



FERMIAMO LE SPECIE ALIENE INVASIVE

Finanziato da



Beneficiario coordinatore



Partner



Cofinanziatori



www.lifeasap.eu | info@lifeasap.eu



SPECIE ALIENE NEL MONDO

*sono introdotte dall'uomo
accidentalmente o volontariamente
al di fuori dell'area
di origine*

Sono
la seconda
minaccia alla
biodiversità

Rappresentano
il fattore chiave
nel 54% delle
estinzioni
di specie animali
conosciute

Responsabili
della perdita di
circa il 5% del PIL
mondiale.
Vettori di oltre 100
agenti patogeni



www.lifeasap.eu | info@lifeasap.eu

SPECIE ALIENE

IN EUROPA

12000 specie aliene
+76% negli ultimi 30 anni



**COSTI ENORMI
IN EUROPA:
12,5 MLD DI EURO
L'ANNO**



IN ITALIA

più di 3000 specie aliene
+96% negli ultimi 30 anni



Il 22 ottobre 2014 è stato pubblicato il **REGOLAMENTO (UE) 1143/14** che introduce misure di prevenzione e lotta alle specie invasive di rilevanza unionale. Si tratta di 37 specie, di cui 22 presenti in Italia.

INVERTEBRATI



- Gambero americano (*Orconectes limosus*)
- Gambero della California (*Pacifastacus Leniusculus*)
- Gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*)
- Gambero marmorato (*Procambarus sp.*)
- Calabrone asiatico (*Vespa velutina Lepeletier*)

MAMMIFERI



- Scoiattolo di Pallas (*Callosciurus erythraeus*)
- Nutria (*Myocastor coypus*)
- Procione (*Procyon lotor*)
- Scoiattolo grigio nordamericano (*Sciurus carolinensis*)
- Tamia siberiano (*Tamias sibiricus*)

UCCELLI



- Gobbo della Giamaica (*Oxyura jamaicensis*)
- Ibis sacro (*Threskiornis aethiopicus*)

PESCI



- Perccottus glenii
- Pseudorasbora (*Pseudorasbora parva*)

RETTILI



- Tartaruga palustre americana (*Trachemys scripta*)

ANFIBI



- Rana toro americana (*Lithobates catesbeianus*)

PIANTE



- Baccharis (*Baccharis halimifolia*)
- Giacinto d'acqua (*Eichhornia crassipes*)
- Soldinella reniforme (*Hydrocotyle ranunculoides*)
- Peste d'acqua arcuata (*Lagarosiphon major*)
- Ludwigia grandiflora
- Porracchia plepoide (*Ludwigia peploides*)
- Myriophyllum aquaticum
- Kudzu (*Pueraria montana*)

SPECIE ALIENE

PREDAZIONE E COMPETIZIONE CON SPECIE AUTOCTONE

Il pesce siluro

Provoca il declino (es. la Scardola) e perfino la scomparsa (es. la Tinca/Tinca Tinca) di molte specie native di pesci d'acqua dolce nel bacino del Po, modificando l'equilibrio degli ecosistemi fluviali.



CAMBIAMENTI STRUTTURALI DEGLI ECOSISTEMI

Il fico degli Ottentotti

Altera le funzioni dei delicati ecosistemi costieri ricoprendo estese superfici di roccia o sabbia con un mantello vegetale denso e impenetrabile che non permette la sopravvivenza della flora originaria.



Le alghe marine del genere Caulerpa

Provocano una rapida diminuzione del numero di specie autoctone fino alla loro completa sostituzione formando veri e propri tappeti in grado di ricoprire tutto il fondale.

SPECIE ALIENE

TOSSICITA' E DIFFUSIONE MALATTIE

La panace del Mantegazza

La linfa della panace contiene sostanze che rendono la pelle dell'uomo ipersensibile alla luce solare e causano lesioni cutanee anche molto serie.

La zanzara tigre

Oltre 20 malattie trasmesse dalla zanzara tigre, tra cui la febbre dengue, la chikungunya e il virus zika, recentemente arrivato anche in Europa.



IBRIDAZIONE

Il cervo sika

È una minaccia grave per l'integrità genetica del Cervo europeo con il quale si ibrida.

Il gobbo della Giamaica

Si ibrida con il gobbo rugginoso, una piccola anatra mediterranea, molto simile, minacciandola di estinzione.



SPECIE ALIENE

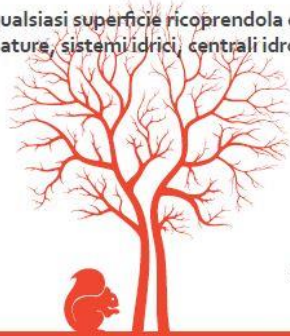
DANNI A INFRASTRUTTURE

La nutria

Scavando le tane negli argini di fossi e canali, provoca smottamenti e allagamenti.

La cozza zebrata

E' in grado di incrostare qualsiasi superficie ricoprendola del tutto e provocando danni a tubature, sistemi idrici, centrali idroelettriche e altre infrastrutture.



DANNI AD AGRICOLTURA E FORESTE

Lo scoiattolo grigio

Causa anche danni ai boschi e alle piantagioni arboree e arbustive, scortecciando gli alberi per accedere alla linfa e mettendone così a rischio la sopravvivenza

La vespa velutina

È un predatore di api e bombi e quindi può essere causa di significative perdite all'apicoltura e potenzialmente anche alle colture che richiedono la presenza di insetti impollinatori.